

Anche gli storici bocciano Giorgio Napolitano: “E’ la vera minaccia della democrazia italiana”

Publicato: giugno 2, 2014 in [Uncategorized](#)



Giorgio Napolitano bocciato anche dagli storici. Nel nuovo saggio del ricercatore britannico **Perry Anderson**, recensito sull’ultimo numero della prestigiosa *London Review of Books*, è scritto senza possibilità di incomprensione che il nostro presidente della Repubblica è la vera minaccia della democrazia italiana. Visto in patria come il salvatore, “la roccia su cui fondare la nuova Repubblica”, Napolitano è invece “una vera pericolosa anomalia, un politico che ha costruito tutta la carriera su un principio: stare sempre dalla parte del vincitore”.

Nel saggio, dal titolo *The Italian Disaster*, Anderson parla appunto del disastro italiano, raccontato con la secchezza degli storici inglesi: una sequenza di fatti, date, pochi commenti e molti argomenti. La recensione, pubblicata su *Dagospia*, riporta la storia del nostro capo di Stato a cominciare dagli esordi: da studente aderisce al Gruppo Universitario Fascista, poi diventa comunista tutto d’un pezzo: nel 1956 plaude l’intervento sovietico in Ungheria, nel 1964 si felicita per l’espulsione di Solgenitsyn, sostenendo che “solo i folli e i faziosi possono davvero credere allo spettro dello stalinismo”. Fedele alla linea del più forte, vota sì all’espulsione del Gruppo del Manifesto per i fatti di Cecoslovacchia e negli anni Settanta diventa “il comunista favorito di **Kissinger**”, perché il nuovo potere da coltivare sono ora gli Stati Uniti.

Anderson sottolinea che “gli Usa e **Craxi** sono i nuovi fari di Napolitano e dei miglioristi (la corrente era finanziata con i soldi della Fininvest) e nel 1996 il nostro diventa ministro degli Interni (per la prima volta uno di sinistra), garantendo agli avversari che ‘non avrebbe tirato fuori scheletri dall’armadio’”. Ma il meglio Napolitano, secondo lo storico britannico, lo dà da presidente della Repubblica: “Nel 2008 firma del lodo **Alfano**, che ‘garantisce a **Berlusconi** come primo ministro e a lui stesso come presidente l’immunità giudiziaria’, dichiarato poi incostituzionale e trasformato nel 2010 nel ‘legittimo impedimento’, anch’esso dichiarato incostituzionale nel 2011”.

E poi una gragnuola di fatti: il mancato scioglimento delle Camere nel 2008, l’entrata in guerra contro la Libia del 2011 (scavalcando costituzione, senza voto parlamentare, violando un trattato di non aggressione), le trame con **Monti** e **Passera** per sostituire Berlusconi, modo – secondo Anderson – “completamente incostituzionale”. Per non parlare della vicenda della ri-elezione al secondo mandato (“a 87 anni, battuto solo da **Mugabe**, **Peres** e dal moribondo re saudita”) e delle ultime vicende, con il siluramento del governo **Letta**. Napolitano, che dovrebbe essere “il guardiano imparziale dell’ordine parlamentare e non interferire con le sue decisioni”, scrive lo storico britannico, rompe ogni regola. “La corruzione negli affari, nella burocrazia e nella politica tipiche dell’Italia sono adesso aggravate dalla corruzione costituzionale”. E poi il caso **Mancino** e la richiesta di impeachment contro il presidente da parte di **Salvatore Borsellino**, fratello del magistrato ucciso, e l’invocazione della totale immunità nella trattativa Stato-mafia, che Anderson definisce “Nixon-style”, termine che evoca scandali come il Watergate. “Ma gli esiti italiani sono stati diversi, come ben sappiamo”, fa notare lo storico.